Nuova offensiva contro Hanoi

# Aerei USA mitragliano un villaggio nel nord

## Si prepara forse a Saigon l'assassinio di tre personalità, che hanno firmato il « manifesto » per la pace

SAIGON, 12

La « missione segreta » dei bombardieri americani partiti ieri mattina dalla base di Danang non era diretta solo contro il Laos: un comunicato dell'agenzia di notizie del Vietnam democratico informa infatti che ieri mattina, alle 11,30 dodici aerei americani e sud-vietnamiti, dei quali molti a reazione, hanno mitragliato il villaggio di Chiao Lo, nella zona occidentale della provincia nord-vietnamita di Quang Binh

Dal punto di vista americano, questo attacco viene considerato semplicemente come una azione di carattere « secondario », e per questo non è stato annunciato, come avvenne invece per i massicci attacchi di qualche settimana fa. Ma è opinione generale dei circoli americani meglio informati di Saigon che queste azioni « secondarie » debbano essere presto seguite da altre aggressioni di più vasta portata. La prolungata presenza del capo di stato maggiore dell'esercito USA, gen. Harold Johnson, che ha concluso solo oggi una sua permanenza di una settimana a Saigon (interrotta solo per una rapida visita al campo trincerato dei *marines* sbarcati a Danang), e l'arrivo nella capitale sud-vietnamita dell'ammiraglio Grant Sharp, comandante in capo delle forze statunitensi nel Pacifico, indicano che si è in una fase estremamente pericolosa, in cui si mettono a punto piani che esulano dai binari lungo i quali le aggressioni, sia nel sud che contro il nord, sono state finora condotte.

Le voci di un imminente nuovo attacco aereo contro il nord si sono fatte più forti e insistenti in queste ultime 48 ore e, quel che è più grave, si parla di attacchi molto più a nord di quanto non sia stato fatto finora, e contro gli stessi centri industriali del nord Vietnam. Per ora, le voci escludono soltanto Hanoi la capitale, dagli obiettivi possibili. Lo invio di altre truppe di terra è pure ritenuto imminente, e si dà ormai per certo che altri 9-10.000 *marines* sbarcheranno tra breve nel Vietnam del sud.

L'attività dei generali e degli ammiragli americani a Saigon va di pari passo con l'attività diplomatica. Ieri sera si è conclusa a Baguio, nelle Filippine, una riunione degli ambasciatori americani in Estremo Oriente, cui hanno partecipato anche il consigliere di Johnson per gli affari asiatici, William Bundy, e l'« ambasciatore itinerante » Averell Harriman Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si afferma che « la lotta anticomunista nel Vietnam rappresenta la chiave della pace nell'Asia sud-orientale » e si esprime l'intenzione di continuare la guerra « fino alla vittoria ».

Nella stessa Saigon, d'altra parte, sono riprese a circolare le voci circa un imminente, nuovo colpo di Stato Le voci sono sorte in seguito alla frenetica attività dei circoli oltranzisti cattolici, i quali vedono nella attuale situazione di tensione creata dal nuovo corso della politica americana l'occasione per tentare di riprendere quelle posizioni di potere che, con la morte di Diem, essi avevano perduto Questi circoli oltranzisti cattolici stanno tenendo riunioni su riunioni, e mobilitando le squadre armate che, create da Diem, non sono mai state sciolte dai vari governi che gli sono succeduti

L'azione di questi circoli viene facilitata dall'ondata di repressioni che il governo di Saigon ha abbattuto su tutti coloro che parlano della necessità di trattative di pace tra Saigon e il Fronte nazionale di liberazione.

*Il Saigon Post* ha rivelato oggi che, fra coloro che avevano firmato il « Manifesto per la pace » lanciato due settimane fa (e che ha ricevuto centinaia di altre adesioni, oltre alle quasi 500 originarie), il governo ne ha scelti tre — un medico, un professore ed un giornalista — per essere « espulsi » dal Vietnam del sud «oltre il 17, parallelo». Queste tre personalità sono già state trasferite in aereo ad Hue e, secondo il giornale, la loro « espulsione » potrebbe avvenire in due modi: o facendo loro attraversare il ponte sul fiume Ben Hai, che, lungo il 17. parallelo, separa il sud dal nord oppure « lanciandoli col paracadute » sul Vietnam del nord.

In entrambi i casi, si teme che nessuno dei tre possa giungere vivo nel nord, e che si tratti di una messinscena per assassinarli Sarebbe infatti sufficiente inscenare il « passaggio » del fiume di notte, e sparare loro alle spalle, o lanciarli con paracadute sabotati in precedenza, per eliminare tre personalità che hanno osato chiedere la pace, e tentare così di terrorizzare gli altri

Radio Hanoi ha intanto annunciato la cattura di un pilota americano, il cui aereo era stato abbattuto durante le incursioni del due marzo. Si tratta del tenente Hayden Lockart.

Londra

## Nuova mozione laburista sul Vietnam

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12.

*Vi sono sicure indicazioni che il governo inglese sta provando un crescente imbarazzo per l'insostenibile posizione in cui si è venuto a trovare, come conseguenza dell'appoggio prestato agli Stati Uniti nella questione del Vietnam. Certi esponenti ministeriali, malgrado il silenzio loro imposto, non hanno mai nascosto la loro avversione per l'immobilismo inglese nelle iniziative di pace, ed è lo stesso Wilson che sembra essersi ora reso conto a quale pericoloso punto di isolamento, all'interno e all'estero la sua inazione lo abbia condotto La nuova mozione laburista sul Vietnam, che nelle ultime 24 ore ha raccolto circa 60 adesioni, ripete le richieste di una immediata cessazione delle ostilità e della convocazione di una conferenza internazionale per la pace; ma a differenza di quella che l'ha preceduta, non fa menzione alcuna delle mosse diplomatiche specifiche che il governo sarebbe chiamato a compiere per il raggiungimento di tali obbiettivi.*

*Negli ambienti diplomatici della capitale si dice che Wilson potrebbe servirsene come strumento generico di pressione nei confronti di Washington, quale prova della grave preoccupazione condivisa da larghi settori del partito laburista Secondo indiscrezioni attendibili, Wilson stesso avrebbe dato il suo benestare alla presentazione della nuova mozione che, promossa dal capo gruppo parlamentare laburista Shinwell, ha immediatamente ricevuto le firme di deputati di ogni corrente all'interno del partito di maggioranza In calce al documento figurano infatti i nomi di vari parlamentari che fino ad oggi avevano rifiutato di sottoscrivere le iniziative della sinistra laburista La nuova presa di posizione, che con ogni probabilità vedrà aumentare nelle prossime ore il numero dei suoi sostenitori, riflette quelli che si ritiene siano ora i sentimenti degli ambienti governativi circa la necessità di mettere fine alle azioni militari americane nel Vietnam*

*« Che cosa aspetta Wilson a intervenire? » intitolava ieri il settimanale* New Statesman, *in un editoriale assai franco e, per la prima volta da quando il laburismo è al potere, formulato in termini aspramente critici nei confronti del primo ministro Wilson, per giustificare l'aggressione americana, aveva detto martedì scorso che la natura della guerra nel Vietnam si era modificata da insurrezione a conflitto sostenuto dal nord.*

*Lo* Statesman *commenta: « Questa è pura impudenza. La natura dell'impegno del Vietnam del nord non è mutata da quando Wilson è andato al governo » Quello che è cambiato — continua il settimanale — è l'atteggiamento di Wilson*

*La morsa ferrea che lega la Gran Bretagna all'America (fin troppo facilmente identificabile nell'aiuto finanziario di cui gli inglesi hanno bisogno) non lascia molto spazio di manovra a Wilson così che il dubbio perdura sulla possibilità che egli possa rispondere al compito di « mediatore » a cui il* New Statesman *lo richiamava nell'articolo sopra citato.*

*La settimana prossima Gromiko giungerà a Londra e avrà ripetuti colloqui col primo ministro a partire da martedì Fra dieci giorni il ministro degli esteri Stewart andrà a Washington*

**Leo Vestri**

## Scienziati polacchi in visita in Italia

VARSAVIA, 12

Una delegazione dell'Accademia polacca delle scienze parte domani per l'Italia per una visita di due settimane La delegazione è guidata dal presidente dell'Accademia polacca, prof. Janusz Groszkowski e comprende altri due scienziati: il prof Adam Drozdowicz e la signora Joanna Sitko La visita avviene nel quadro del programma di cooperazione culturale e scientifica italo-polacca concordato nel dicembre 1964 Gli scienziati polacchi saranno ospiti del Consiglio nazionale delle ricerche a Roma.

# Libertà al Vietnam

## *Oggi a Milano la marcia della pace*

### Vaste adesioni di intellettuali, partigiani, democratici ed antifascisti - Odg approvati a Modena e a Piombino

La Milano delle fabbriche e la Milano della cultura, la Milano partigiana, antifascista, democratica, la Milano di Giovanni Ardizzone e delle grandi lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli è tutta mobilitata per la « marcia della pace » che oggi alle ore 17 muoverà da piazzale Medaglie d'Oro a Porta Romana e attraversando le vie del centro arriverà in piazza Mercanti.

La manifestazione, che conclude una settimana di iniziative per la pace e la libertà nel Vietnam e nel mondo, contro il succedersi degli atti aggressivi USA verso il popolo vietnamita, è stata promossa dalla Consulta milanese per la pace, dal Comitato contro il colonialismo, dal centro « Franz Fanon », dal Centro studi terzo mondo, dal Comitato per il disarmo atomico e convenzionale.

Il comitato promotore ha trovato subito l'appoggio e la solidarietà dei partiti di sinistra, delle federazioni del PCI, del PSI, del PSIUP, del Partito radicale, delle organizzazioni giovanili di sinistra e studentesche, delle grandi organizzazioni di massa della classe operaia, quali molti sindacati e la Camera confederale del lavoro.

Moltissime le adesioni individuali, da quelle dei comandanti partigiani Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, Sandro Faini, Alessandro Vaia, Nino Lamprati, Tino Casali a quelle di personalità del mondo della cultura: Wando Aldovrandi, Guido Aristarco, Giangiacomo Cantoni, Remo Cantoni, Laura Conti, Raffaele De Grada, Vittorio Fellegara, Giansiro Ferrata, Renato Guttuso, Giacomo Manzoni, Mario Melloni, Rodolfo Margaria, Franco Mereghetti, Giuseppe Migneco, Aurelia Monti, Jacopo Muzio, Luigi Nono, Claudio Olivieri, Vittorio Orilia, Luigi Pestalozza, Giovanni Pirelli, Aldo Putelli, Giuliano Scabia, Emilio Scanavino, Antonio Sironi, Mario Spinella, Ernesto Treccani, Mara Valli, Elio Vittorini, Franco e Laura Grimaldi Giuseppe Zanella, Anna Rina Napoli.

Prosegue intanto nel Paese la mobilitazione delle forze democratiche contro l'imperialismo USA.

La sezione di Modena della Associazione Combattenti e reduci riunita a congresso ha espresso, in un documento inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai capi gruppo della Camera e del Senato e al consiglio direttivo nazionale dell'associazione, la viva preoccupazione dei reduci per il « pericolo di guerra che, soprattutto in Asia, è oggi presente più che mai ». Il Congresso ha chiesto alle personalità politiche « di rendersi interpreti del sentimento di pace che anima i combattenti e le popolazioni e di agire affinchè il governo italiano si renda promotore di tutte le iniziative possibili perchè siano scongiurati i pericoli di guerra ».

Un significativo ordine del giorno è stato approvato al consiglio comunale di Piombino da comunisti, socialisti, socialisti unitari, socialdemocratici e democristiani. « Constatata la dolorosità della vicenda del Vietnam e le sue conseguenze — afferma l'o.d.g. — che si affondano nelle carni di uomini nostri fratelli », il consiglio comunale di Piombino « formula i più ardenti voti perchè il governo italiano si adoperi affinchè all'ONU sia affidato il compito di usare ogni strumento atto a restaurare la serenità della pace ».

Il Consiglio regionale toscano della Resistenza ha inviato agli onorevoli Moro, Nenni, Fanfani, ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato e ai partiti democratici un ordine del giorno nel quale ha espresso la viva preoccupazione per gli avvenimenti militari e politici del Vietnam e deplorato l'intervento di forze straniere e l'uso di potenti mezzi bellici di distruzione, di per se stessi costituenti un incentivo all'allargamento del conflitto.

Nuove adesioni all'appello lanciato dagli intellettuali per la libertà del Vietnam sono pervenute alla Casa della Cultura di Roma (via della Colonna Antonina, 52 - tel. 68 66 56): da Cuneo l'attore Gian Maria Volonté a nome del circolo « Letture nuove » e del gruppo « Teatro scelta », da Napoli il prof. Donato Vitale e la Redazione del periodico culturale « Senso e non senso », da Viterbo il pittore Pirro Meocci, da Piombino il pittore Furio Cavallini, Deanna Cavallini; da Camerino l'universitario Michele Campanile, da Foggia il giudice Guido Celentano; da Milano il professor Rosario Ruggeri, da Roma la prof ssa Anna Parrone.

Soumialot accusa

## Ciombe col napalm brucia vivi i congolesi

KHARTUM, 12

Gaston Soumialot, uno dei leaders dei rivoluzionari congolesi, è ripartito per il Congo dopo un giorno di permanenza a Khartum. Egli proveniva dalla Repubblica Araba Unita, dove ha preso parte a colloqui preliminari tra i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie congolesi, intesi a conseguire una maggiore unità degli sforzi nella lotta per la liberazione. Come risultato di tali colloqui, è stato deciso di indire una conferenza generale dei combattenti per la libertà del Congo.

Prima della partenza da Khartum, Soumialot ha ricevuto due giornalisti sovietici con i quali si è intrattenuto a colloquio. La pittura della guerra nel Congo è fortemente mutata dopo l'attacco dei paracadutisti americani e belgi a Stanleyville, ha detto Soumialot. Essa ha preso l'aspetto di un'aperta aggressione da parte di questi due paesi contro la nostra patria. Prima ci scontravamo con i mercenari: adesso sono impiegati nella guerra contro il nostro popolo aerei da combattimento, bombe al napalm, carri armati e autoblinde L'aviazione sottopone pacifiche località a terribili bombardamenti, uccidendo pacifici abitanti.

Tutto ciò è fatto per salvare la cricca di Ciombe. Ma l'aperta aggressione armata imperialista non li salverà. Il problema del Congo potrà essere risolto solamente quando il popolo rivoluzionario avrà ottenuto la vittoria e la libertà. Tutte le truppe straniere debbono essere ritirate dal Congo per affrettare la soluzione del problema.

La nostra lotta, naturalmente, richiede molti sforzi. E' per questo che abbiamo bisogno dell'appoggio morale e politico di tutte le forze progressiste. Abbiamo bisogno anche di medicine e di cibo Soumialot ha messo in rilievo, a questo riguardo, l'importanza della posizione del Sudan che fornisce aiuti e sostegno al popolo congolese Il leader rivoluzionario ha detto che i tentativi fatti attualmente dal governo illegale di Ciombe, di indire elezioni parlamentari truccate, non risolveranno il problema del Congo

## Collaborazione nel settore chimico fra URSS e Jugoslavia

BELGRADO, 12

E' stato firmato a Belgrado un protocollo sulla collaborazione tra la Jugoslavia e l'URSS nel settore dell'industria chimica. L'accordo rappresenta il risultato delle trattative condotte fra le delegazioni di esperti dell'industria chimica e farmaceutica dei due paesi iniziatesi il 26 febbraio. Il protocollo pone le basi per una collaborazione, a lungo termine nel campo della specializzazione e della cooperazione.

## Manifestazione a Budapest contro l'aggressione USA al Vietnam

BUDAPEST, 12

Si è svolta stasera al Palazzo dello Sport una grande manifestazione di protesta contro la aggressione americana al Vietnam e la politica di guerra dei circoli oltranzisti statunitensi. Nel corso della manifestazione, alla quale hanno partecipato almeno ventimila lavoratori, hanno preso la parola il segretario generale del Consiglio centrale dei sindacati Janos Brutyo, il ministro del lavoro Jozef Veres e l'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam, Hoang Bao Son.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Fiducia

nio, alla solidarietà con il massacro, e con gli aggressori? ».

Ha quindi preso la parola l'on. Zanibelli che ha rinnovato la fiducia del gruppo d.c. al governo Moro.

Imbarazzato e difensivo è apparso il discorso del segretario del PSI De Martino. Egli ha ribadito che esiste un accordo sulla linea di politica economica, linea che si compendia in un rinvigorimento della domanda e dei consumi.

« La prospettiva di una nuova maggioranza indicata dal compagno Ingrao — ha detto De Martino — è una prospettiva lontana. In questa situazione non esiste una alternativa reale del movimento operaio, e occorre procedere ad accordi che rispettino le esigenze di ognuna delle forze che partecipano all'incontro. Dopo aver definito quello del « Vicario » un « episodio increscioso » ma non qualificante per un giudizio da dare sulla attività del governo, De Martino ha parlato delle difficoltà e delle lentezze che nascono dalle strutture burocratiche ormai esistenti e consolidate nel paese. « Certo c'è una battaglia da vincere e io non sono certo che questa battaglia sarà vinta, anche se posso dire che noi ci impegneremo in questa direzione ».

Cauto e stato infine il segretario del PSI sui temi della politica estera difendendo una linea che senza condannare in modo aspro « i cosiddetti aggressori » spinga al negoziato e al dialogo tra i blocchi contrapposti.

In tema di politica internazionale l'on. La Malfa ha portato la piena solidarietà del suo gruppo alle posizioni del governo, cogliendo per questo il plauso dell'onorevole Malagodi.

LA TV E IL DIBATTITO SULLA SFIDUCIA AL GOVERNO

## Una protesta di Davide Lajolo

Il compagno Davide Lajolo ha inviato al presidente della commissione RAI-TV, on. Restivo, una lettera per protestare contro l'autonoma decisione della RAI-TV che ha trasmesso ieri per oltre un'ora solo il discorso dello on. Moro trascurando tutti gli interventi nel dibattito. « Ciò è particolarmente grave nel momento in cui la commissione si attarda a cercare di precisare norme per le trasmissioni politiche, scrive il compagno Lajolo. Chiedo quindi un preciso intervento sulla RAI-TV prima della discussione nella nostra stessa commissione ».

## Moro

ha già iniziato la discussione (dimenticando di dire che questa discussione che ha impegnato la Camera solo per alcune sedute è stata sospesa più di sei mesi fa).

Scarse, contrariamente al previsto, sono state le indicazioni del presidente del Consiglio sui prossimi provvedimenti anticongiunturali: egli si è limitato a preannunciare un « complesso provvedimento » per stimolare l'attività edilizia e per intervenire nel settore dell'agricoltura, dell'industria e del macchinario con l'obiettivo di « mantenere un equilibrio tra costi e ricavi nelle aziende, di evitare spinte inflazionistiche e di aumentare l'occupazione ».

Mentre Moro incominciava a trattare i temi di politica estera, entrava in aula l'on. Fanfani che si avviava verso i banchi del settore dc accolto da consistenti applausi di alcuni gruppi dei parlamentari dc. In tema di politica internazionale, l'on. Moro ha ribadito le dichiarazioni già rese al Senato « Pur non avendo interessi diretti nel sud-est asiatico, il governo italiano — ha detto Moro — ha la massima comprensione per la difficile e complessa situazione e per la responsabilità degli Stati Uniti in quel settore e per l'azione di rappresaglia cui sono stati costretti a seguito delle violazioni degli accordi ».

Questa dichiarazione del presidente del Consiglio è stata accolta da vive proteste dai banchi comunisti.

## Ingrao

deflazionistica seguita dal governo nel corso del 1964 aveva fatto ricadere sulle spalle dei lavoratori il duro prezzo della stabilizzazione. Moro, da parte sua, ha invece sostenuto la tesi opposta, difendendo la linea di politica economica sin qui seguita.

« Che cos'è a questo punto questa coalizione? — ha chiesto il compagno Ingrao. — E' legittimo chiederselo; che cosa è, cosa rappresenta questo governo? Non ci sorprende vedere l'on La Malfa, che pure ha espresso certe analisi che si differenziano profondamente da quelle dell'on Moro, applaudire al suo discorso ».

Moro ha ignorato i termini della discussione aperta nel Paese, negli ambienti industriali, nella stessa maggioranza: discussione che contrappone, da una parte la cosiddetta « linea Carli », di stimolo all'aumento del profitto, a una linea di tipo kennediano, che richiede lo aumento della spesa pubblica e la tonificazione della domanda. Ignorando questo dibattito, egli ha proposto alla Camera una linea nella quale è contenuta un po' della prima tesi e un po' della seconda, credendo forse con questo di accontentare gli uni e gli altri, ma muovendosi in realtà su una linea di sostanziale doppiezza.

Da parte nostra — ha proseguito Ingrao — respingiamo questa doppiezza, noi chiediamo chiarezza, impegni precisi, scelte precise. Per parte nostra avremmo potuto richiedere solo un indiscriminato aumento della spesa pubblica; sarebbe stata una linea fin troppo facile. Abbiamo preferito e preferiamo proporre una qualificazione di questa spesa e non un suo aumento indiscriminato.

Abbiamo chiesto per l'edilizia non soltanto più fondi, ma che si costruisse un certo tipo di case, non dovunque ma sulle aree di applicazione della legge 167 per dare vita a città che non siano mostruosi agglomerati inumani. Abbiamo chiesto opere pubbliche, ma concentrate per la urbanizzazione delle zone di applicazione della stessa legge 167. Abbiamo scelto quindi non una linea di opposizione acritica e indiscriminata e nemmeno la linea del rivendicazionismo spicciolo, ma una posizione costruttiva che chiede un intervento pubblico orientato in un certo modo a tutela e difesa degli interessi della collettività, dei lavoratori, della piccola e media industria.

Il governo sembra muoversi invece in tutt'altro modo; ne è un esempio quello che si sta preparando in tema di fiscalizzazione degli oneri derivanti dalla scala mobile, con un provvedimento del quale l'onorevole Moro non ci ha parlato ma che rappresenterebbe un puro e semplice sgravio fiscale a favore del profitto. Non è questo un processo alle intenzioni, ha proseguito Ingrao

Una controprova della logica e dello spirito che muove il governo è il silenzio su tutto ciò che avviene oggi nelle fabbriche. Il processo di riorganizzazione, che ha un alto costo di sofferenze per la classe operaia, ha una influenza decisiva non solo nella vita del lavoratori, ma sul futuro assetto industriale italiano, allargando lo spazio disponibile al profitto e al potere di scelta dei monopoli privati.

Passando a trattare le questioni di politica estera, il compagno Ingrao ha chiesto con forza una iniziativa italiana per una soluzione pacifica della questione del Vietnam. In tema di organismi europei egli ha ribadito la necessità e la opportunità di una presenza del parlamentari comunisti a livello degli organismi comunitari.

Il compagno Ingrao ha quindi rapidamente esaminato gli impegni di carattere legislativo assunti dall'onorevole Moro nel suo discorso, mettendo in luce soprattutto la mancanza di una volontà politica per una riforma democratica dell'assetto statale. Tipico esempio di questo è lo atteggiamento del governo sulla questione delle Regioni. Non solo infatti l'on. Moro ha eluso il problema affermando che delle Regioni si è già incominciato a discutere (dimenticando che sono passati sei mesi dall'ultima seduta in cui del problema si parlò in aula) ma sottolineando soprattutto il dispregio in cui sono tenute le Regioni a statuto speciale gli enti locali, i comitati, gli organismi democratici nella fase di elaborazione del piano.

Cinque Regioni a statuto speciale esistono — ha detto Ingrao — anche se non esistono ancora le Regioni a statuto ordinario. Voi vi siete rifiutati di interpellarle nella fase di elaborazione del programma. Nella legge per la Cassa del Mezzogiorno attualmente in discussione di fronte ad una delle commissioni della Camera, non si fa parola delle Regioni. Nei confronti dei Comuni continua la vergognosa politica della lesina, dei soffocanti controlli autoritari.

Ciò che i comunisti vogliono — ha detto il compagno Ingrao avviandosi alla conclusione — è che l'ammodernamento tecnologico sia non rallentato come chiede l'on. La Malfa, ma orientato da un potere politico democratico che sappia controllare la tensione e gli aspetti che esso può produrre nel sistema produttivo. In questo senso il gruppo comunista si muoverà chiedendo che subito dopo questa discussione venga iscritta al primo posto all'odg dei lavori della Camera la legge sulla giusta causa nei licenziamenti.

Di questo controllo degli interessi privati non può essere però capace l'attuale governo, un governo che si vanta d'avere conquistato i socialisti. La cosiddetta conquista dei socialisti a questa formula e a questa politica significa in realtà — ha detto Ingrao — il loro isolamento nel paese. Non può certo essere infatti considerato un successo per la democrazia italiana l'ottenuta socialdemocratizzazione di un partito operaio di cui si vuole bruciare in tutta fretta ogni potenzialità democratica.

Ma quanto più si porta avanti questo processo di svuotamento delle forze democratiche, sottolineato dal significativo silenzio della sinistra cattolica e socialista, tanto più si esalta il ruolo del partito comunista, tanto più emerge con tutta la sua forza il problema del colloquio diretto tra cattolici e comunisti. Il padronato per portare a buon fine la sua azione deve necessariamente passare per l'affossamento di una serie di conquiste democratiche: autonomia dei sindacati, autonomia degli enti locali, autonomia dei partiti, deve passare per la mortificazione della coscienza democratica del paese. Proprio questo pone la premessa per una larga risposta delle forze avanzate cattoliche e socialiste. Certo, perchè questa risposta sia data occorre che l'unità politica dei cattolici non sia considerata un dogma, occorre che l'autonomia politica dei cattolici non sia solamente rivendicata ma affermata anche in polemica con l'*Osservatore Romano*. Solo così potrà essere superato l'ostacolo portato dagli ambienti chiusamente clericali e conservatori della DC e potrà effettivamente formarsi nel nostro paese una nuova maggioranza. Per questo obiettivo i comunisti continueranno a battersi con chiarezza e decisione.

## Montserrat

*afferma — so che mi fermerò a Milano qualche tempo, anche per studiare. Fino alla Settimana Santa resterò in Italia. Poi andrò in Palestina. Poi, spero, tornerò nella mia Montserrat ».*

*Gli ricordo alcune sue pubbliche affermazioni sul regime che opprime la Spagna. La sua omelia (« là dove non c'è libertà autentica, non c'è giustizia; ed è ciò che si verifica in Spagna ») e un'intervista rilasciata nel novembre del 1963 ad un giornalista francese di* Le Monde: *« Il regime spagnolo si dice cristiano, ma non obbedisce ai principi di base del cristianesimo ». Don Escarre sorride con fierezza quando gli domando se, dopo allora, ha preso altre volte posizione contro il regime.*

*« Sempre — risponde con fermezza — ogni giorno ».*

*« Ha avuto, per questo motivo, dei fastidi dal governo franchista? ».*

*Don Escarre sorride ancora.*

*« Si ricordi — dice — che c'è il Concordato. La stampa, quella sì, mi ha attaccato più volte e duramente. Ma non importa... ».*

*In Catalogna non si può parlare il catalano. Il regime ha imposto la lingua ufficiale, il castigliano. La lingua nazionale non può essere usata in pubblico; non si possono stampare libri, giornali, pubblicazioni in catalano. Ma don Escarre ha sempre parlato, nella sua abbazia, che ogni anno viene raggiunta da un milione di pellegrini, nella sua lingua. Ed ha pubblicato, in catalano, decine di migliaia di copie di « Pacem in terris », l'enciclica di Giovanni XXIII, perchè potesse essere ben compreso dalla sua gente.*

*Ed ora sta completando una edizione critica della Bibbia, sempre nella lingua nazionale.*

*« Tutti i religiosi possono parlare ai loro fedeli in catalano? ».*

*« Non credo — risponde Don Escarre — ma io nella mia chiesa lo parlo Tutte le funzioni le svolgo in catalano ».*

*La domanda che brucia: « Che avviene in Spagna? Quale situazione si sta creando? ».*

*Don Escarre esita un momento « E' una situazione confusa. Lei sa quali fermenti vi sono. Gli studenti chiedono quelle libertà... » Stende la mano: « Non fatemi dire »*

*Un'ultima domanda: « Ha detto che spera di tornare a Montserrat. Anzi, che tornerà senz'altro Ma quando? Forse quando il regime... ».*

*Don Escarre sorride. « No, no — dice — prima, prima ».*

*E' comunque arrivato con un voluminoso bagaglio al seguito: egli stesso ha affermato che viaggerà a lungo. Poi si vedrà: un esilio democratico sub iudice, forse.*

*Quella di Don Aurelio M Escarre fu la prima autorevole voce cattolica che si levò contro Franco, in Spagna, nel momento in cui i minatori delle Asturie compivano la loro lunga lotta L'abbazia di Montserrat divenne immediatamente, clamorosamente famosa Montserrat è un minuscolo centro fra le montagne, all'interno della Catalogna, a 58 chilometri da Barcellona. Vivono in quella località sì e no cinquecento persone. L'abbazia sorge su un monte che si eleva verticalmente sulla pianura. Montserrat, « monte segato », cioè spaccato. Si dice che una madonna nera vi sia apparsa: « nuestra señora de Montserrat », la vergine nera, è quindi divenuta la patrona dei catalani Familiarmente è chiamata la « moreneta », la « brunettina » Don Escarre, che ha ora 55 anni, dirige il monastero benedettino da 22 anni.*

*« La Spagna — disse coraggiosamente l'abate nell'autunno del '63 — è ancora divisa in due partiti. Non abbiamo alle nostre spalle 25 anni di pace, ma soltanto 25 anni di vittoria (è uno slogan di Franco "25 años de paz", n d r.). I vincitori, compresa la chiesa, che fu obbligata a lottare a fianco di questi ultimi, non hanno fatto niente per porre fine a questa divisione in vincitori e in vinti: ciò rappresenta uno degli scacchi più deprecabili di un regime che si dice cristiano, ma il cui stato non obbedisce ai principi di base del cristianesimo ».*

*Affermando che alla luce della « Pacem in terris » la « prima sovversione che esiste in Spagna è quella del governo », Don Escarre disse che il popolo deve poter scegliere i suoi governanti e poterli cambiare se lo desidera. « C'è bisogno di una libertà di stampa, di sincerità nell'informazione ». Il governo non ha diritto d'abusare del suo potere. « La mancanza d'informazione è contraria alla dottrina della Chiesa e ciò deve porre dei problemi di coscienza ai dirigenti cattolici di uno stato che, se non cambia principi politici, non può definirsi cattolico ».*

*L'abate di Montserrat non ha soltanto predicato per la giustizia. Ha anche agito. « Io mi sono fortemente interessato e mi interesso ancora — dichiarò — ai prigionieri politici, la cui esistenza costituisce uno degli aspetti più condannabili del regime. La loro presenza nelle prigioni è in relazione diretta con questa pace che lo stato non è riuscito a ristabilire. Per il momento, ciò che mi preoccupa sono quei prigionieri non credenti del penitenziario di Burgos, che si trovano in cella per aver seguito la loro coscienza e rifiutato di assistere alla messa... ».*

*Questo è il pensiero dell'uomo che dall'alto di un'aspra montagna accusa il regime. Si capisce perchè Franco, non potendo far altro, ha chiesto che venga allontanato dalla sua terra. Don Escarre è un uomo che lotta per la giustizia sociale, oltre che per la libertà.*

*« La mancanza di giustizia sociale fa paura », disse alludendo soprattutto alla condizione dei diseredati « campesinos » d'Andalusia. E l'avvenire? « Lo avvenire dipende dal modo in cui sarà risolto il problema d'oggi, che è un problema sociale, un problema di democrazia e di libertà e, di conseguenza, un problema di giustizia ».*

## Convocata la Commissione Esteri per gli emigrati in Svizzera

Per martedì prossimo alle 18 è stata finalmente convocata la riunione straordinaria della Commissione affari esteri della Camera dei deputati, riunione chiesta sin dal 25 febbraio scorso dai deputati del PCI e più volte sollecitata.

La riunione sarà dedicata alla discussione sulle dichiarazioni che il governo dovrà rendere in merito alle gravi misure unilateralmente adottate dal governo elvetico contro i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, oltre 5.400 dei quali sono stati espulsi dalla Confederazione o respinti alla frontiera già nei primi quindici giorni dall'entrata in vigore delle nuove odiose misure adottate dal governo elvetico.

Particolari iniziative in difesa della nostra emigrazione in Svizzera saranno proposte nel corso della riunione dai deputati del P.C.I.

## Dibattito al congresso internazionale sull'energia

All'Università di Roma sono proseguiti i lavori del Congresso internazionale sull'energia organizzato dalla rivista « Incontri mediterranei ». Il dott Parra, capo del dipartimento economico dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, dopo una analisi del mercato del petrolio in rapporto alle recenti vicende congiunturali del settore e la formazione dei prezzi del petrolio, ha polemizzato sulle prospettive di una capacità competitiva del carbone americano rispetto alle fonti energetiche petrolifere.

Il prof. Mikdashi, dell'Università americana di Beirut, ha auspicato la creazione di una comunità di produttori e di consumatori interessati al miglioramento di tutta la catena delle operazioni relative alla economia petrolifera. Infine, dopo un breve intervento del rappresentante della Lega degli Stati arabi signor Radi, il fisico italiano prof. Rocca si è soffermato sull'aspetto valutario della bilancia energetica italiana. Analizzata la funzione positiva del metano nordafricano per l'economia italiana, Rocca ha concluso sostenendo la possibilità di una riduzione del costo dell'energia termonucleare.

Belgrado

# Modifiche alla struttura del governo jugoslavo

## Per offese all'URSS arrestato un docente universitario

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 12

*Il Parlamento jugoslavo ha approvato una modifica della struttura del Consiglio esecutivo federale (corrispondente, da noi, al governo) e quindi ha proceduto alla nomina o sostituzione di un gruppo di ministri, in rapporto alla avvenuta modifica Il Parlamento ha stabilito l'abolizione del ministero per l'Economia (le competenze del quale vengono assunte direttamente dall'Istituto per la pianificazione); la fusione dei ministeri dell'Industria e del Commercio e l'abolizione del ministero delle Finanze (con passaggio delle relative competenze al nuovo ministero dell'Industria e Commercio).*

*Il vice presidente del governo, Veliko Zekoric, nel portare al Parlamento la legge sulla riorganizzazione del governo, ha fatto notare come le modificazioni proposte andassero nel senso di una sempre maggiore riduzione dell'interferenza dello Stato nella direzione dell'economia, il che è uno degli orientamenti caratteristici della politica interna jugoslava A questo proposito Zekoric ha detto che il governo riduce la propria attività a funzioni di orientamento delle direttrici dello sviluppo economico*

*La nuova legge stabilisce anche altre misure con le quali l'attività del governo, si può dire, viene portata ad una maggiore responsabilità di contatti e di diretta collaborazione con la rappresentanza parlamentare dei cittadini*

*Il movimento deciso dal Parlamento delle cariche ministeriali risponde, come ha fatto notare il capo del governo Petar Stambolic, alla esigenza della « rotazione » stabilita dalla Costituzione del 1963 I ministri sostituiti col provvedimento di stamane sono: Filip Bajkovic (Industria), Vojin Lukic (Interni); Moma Markovic (Sanità); Zoran Polic (Bilancio); Trajco Grujovski (Legislazione); Vilko Vinterhalter (Informazioni); Milka Kufrin (Turismo); Arnold Rajh (Giustizia) e Nikola Mincev (presidente dell'Istituto generale per la pianificazione).*

*I nuovi ministri sono: Hakija Pozderac (Industria e commercio), Milijan Neoricic (Trasporti), Milan Miskovic (Interni), Dragutin Kosovac (Sanità), Milorad Zoric (Giustizia), Gustav Valhov (Informazioni), Jore Brilej (Turismo) e Rikard Stajner (nuovo presidente dell'Istituto per la pianificazione). Sono stati sostituiti anche otto sottosegretari.*

*E' stato oggi ufficialmente annunciato a Belgrado l'arresto di un docente dell'università di Zara, Mihajlo Mihailov, il quale aveva pubblicato sulla rivista* Delo *un « Resoconto di viaggio nell'URSS » in cui le autorità jugoslave hanno riscontrato — a norma del codice penale — gli estremi del reato di offese a uno Stato estero In particolare Mihailov aveva scritto che i primi delitti di genocidio erano stati compiuti nell'URSS e che i campi di sterminio erano esistiti nell'Unione Sovietica prima che nella Germania nazista.*

**Ferdinando Mautino**

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1 29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5 000; semestre 2.600. Estero annuo 9 000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 -